

Angelo Moretti, Spokesman

COMUNICATO STAMPA

Comune di Kiev, 11 luglio 2022 -

Una Vyshyvanka bianca con decori azzurro cielo d'Ucraina, quella indossata da **Angelo Moretti**, Spokesman del **MEAN-Movimento Europeo di Azione Nonviolenta**, poco fa al Comune di Kiev.

Un discorso appassionato, curato, denso di rimandi ai principi costitutivi dell'Europa, di richiami storici e poetici, letterari e sociali.

Una "sveglia" all'Europeismo dimenticato, un richiamo al ritorno ad una assunzione di responsabilità europea in prima persona nel percorso di pace che in questa guerra.

Dopo l'apertura di **Vitali Klitschko**, Sindaco di Kiev e del Nunzio Apostolico, Arcivescovo **Visvaldas Kulbokas** – e alla presenza di **Vadim Svyridenko**, Plenipotenziario del Presidente dell'Ucraina sulle questioni della riabilitazione dei combattenti, di **Ihor Torskyi**, fondatore della Charity Fund "Azione per l'Ucraina", **Maryna Honda**, vice capo dell'amministrazione del Comune di Kiev per l'esercizio dei poteri di autogoverno e di **Pierfrancesco Majorino**, Deputato al Parlamento Europeo - Moretti ha pronunciato il suo discorso davanti ai rappresentanti della società civile ucraina incontrata durante i due viaggi precedenti del MEAN di maggio e giugno 2022, agli attivisti presenti per la "Marcia nonviolenta" e alla delegazione ufficiale del MEAN che compone la cabina di regia del Movimento formatosi subito dopo lo scoppio della guerra in Ucraina e che per mesi ha lavorato ai documenti ma soprattutto all'intreccio delle relazioni vive e costanti con società civile, autorità ecclesiastiche e civili ucraine.

Forte anche, nella parte finale, l'espressione di vicinanza alla dissidenza russa, alla imprescindibile cultura russa di cui l'Europa è ricca.

Di seguito, l'integrale del Discorso di Angelo MORETTI:

Siamo qui.

Abbiamo sognato di poter essere qui con voi, a manifestarvi la nostra solidarietà, da quando abbiamo visto entrare i carri armati russi sul vostro confine, vi abbiamo ammirato quando avete deciso di resistere, quando avete circondato i soldati russi in modo nonviolento con le vostre bandiere, quando avete intonato il "Va' Pensiero" ad Odessa mentre cadevano i missili, quando avete messo i vostri corpi disarmati davanti ai tank russi che invadevano le città per cercare di fermarne l'avanzata con la vostra forza morale, quando avete messo in piedi una resistenza di popolo che ci porta all'origine del sogno europeo di un mondo libero, democratico e rispettoso dei diritti sociali.

Angelo Moretti, Spokesman

Un nostro partigiano, Germano Nicolini, scrisse così:

La gente pensa che la Resistenza sia stata soltanto un fatto d'armi. Ma sbaglia. La Resistenza fu soprattutto uno scambio collaborativo con il popolo. Le persone erano con noi perché noi ci siamo presi cura di loro. Non abbiamo lasciato mai la nostra gente. E loro non ci hanno mai abbandonato. Non mi hanno mai abbandonato.

In nome di quella resistenza, noi oggi siamo qui a dirvi che anche come società civile non vi lasceremo soli: come i nostri governi stanno cercando strade possibili per un cessate il fuoco, anche noi della società civile ci sentiamo chiamati a scendere in campo, perché, se non possiamo ancora fermare la guerra, sappiamo però che possiamo far avanzare la pace, insieme, sottraendo veleno alla guerra.

Un grande giornalista della resistenza francese, Albert Camus, scrisse:

Non esistono due France, una che combatte e una che si atteggia ad arbitro del combattimento in atto. Infatti, anche se alcuni vorrebbero guadagnarsi la comoda posizione di chi giudica senza intervenire, il non intervento è oggi impossibile. Non potete dire: "La cosa non mi riguarda." Perché la cosa vi riguarda eccome. La verità è che oggi la Germania non ha soltanto lanciato un'offensiva contro i migliori e i più coraggiosi dei nostri compatrioti, ha promosso la continuazione della guerra totale contro la totalità della Francia, totalmente inerme sotto i suoi colpi micidiali. Non dite "La cosa non mi riguarda. Io vivo in campagna, e la fine delle ostilità mi restituirà la pace di cui godevo all'inizio della tragedia." "La cosa, invece, vi riguarda".

Così deve essere per l'Europa oggi. Non possono esistere due Europe, una che invia armi ed una che sta a casa a vedere alla tv come andrà a finire questa aggressione, siamo tutti intimamente coinvolti e non può esistere un vero sentimento che leghi i nostri popoli se continueremo a pensare che la tregua che cerchiamo riguardi solo le vite degli ucraini. Noi siamo qui per dire: siamo tutti ucraini! Sentiamo tutti che la lotta dell'Ucraina è la nostra lotta, che le speranze di un futuro di libertà, democrazia e stato sociale dell'Ucraina sono le speranze di tutto il sogno europeo!

Ma siamo anche tutti europei, l'Ucraina è Europa: a Majdan ha deciso la sua identità nel terzo millennio ed oggi è ufficialmente candidata ad essere stato membro. Questo significherà che la fratellanza a la sorellanza tra i nostri popoli non potrà essere affidata alle burocrazie, ma principalmente alla nostra amicizia. Non si diventa europei per aver superato un concorso o un test, ma perché si decide di avere un'identità comune di popoli democratici che perseguono la pace globale, accettano le diversità di opinione e di fede, danno dignità ed umanità alla pena delle persone condannate, aboliscono i manicomi per le persone con sofferenza psichica, garantiscono la libera istruzione, la parità di genere e l'esercizio dell'obiezione di coscienza nei temi che riguardano l'uso delle armi, hanno cura dell'ambiente. Noi siamo qui per ribadire che vi saremo accanto nel percorso di ingresso nella UE come società civile e come compagne e compagni di viaggio, a partire dall'urgenza di oggi e con un piede nell'Ucraina libera ed indipendente del futuro. Vogliamo condividere con voi la bellezza dei versi del poeta Ševčenko così come sentiamo che i vostri canti di liberazione sono i nostri.

Angelo Moretti, Spokesman

Siamo qui per costruire con voi il nuovo pacifismo dell'UE. Per compiere con voi un passo in più rispetto all'epoca della guerra fredda e della cortina di ferro a cui qualcuno brutalmente vuole farci ritornare: oggi noi lottiamo come società civile anche per sostenere i russi che vorrebbero vivere in un mondo libero e democratico, per quelli che anelano alla pace e sono costretti al silenzio, per gli obiettori che stanno pagando con la galera il proprio rifiuto alla guerra.

Non solo. Siamo qui anche per difendere - accanto ai dissidenti russi - il futuro della cultura russa, della sua letteratura, della sua musica, dei suoi campioni sportivi, della sua arte, del suo ingegno. L'Europa non sarebbe Europa senza Tchaikovsky e Dostoevskij, senza Pasternak e Tolstoj, senza Sacharov e Checov.

Care amiche e cari amici ucraini, è questo che desideriamo più di tutto nel nostro cuore, esservi accanto perché possiate vincere la vostra giusta battaglia, e tutti assieme vincere anche la battaglia più radicale, quella tesa ad arginare la follia di un mondo che si prepara a prossime e terribili guerre. Con voi siamo qui per la ricerca di una tregua possibile oggi, ma soprattutto per metterci a lavoro, fianco a fianco, per l'Europa pacifista di domani, quell'Europa che avrebbe dovuto intervenire prima e meglio ai vostri confini, con i Corpi Civili di Pace, e che invece è stata colta impreparata il 24 febbraio scorso.

Noi Europei siamo mobilitati per esigere dai nostri governi uno sforzo diplomatico molto maggiore nel prossimo futuro, mettendo in campo anche i nostri corpi disarmati e accettando i sacrifici nelle nostre economie quotidiane provocati dalla guerra e dalla ricaduta delle sanzioni anche sulle nostre società, per cercare tutti insieme dei modi creativi e concreti per far cessare l'aggressione, e dare il via alla ricostruzione civile e morale di una terra ferita.

Oggi siamo qui a chiedere, come società civili sorelle, che l'Europa svolga fino in fondo il suo lavoro diplomatico. L'Europa sostenga l'Ucraina e prenda subito la guida dei negoziati! Nessuno deve dormire in pace finché questa terra e questo popolo verranno aggrediti.

Avanti Ucraina! Avanti Europa! Avanti la Pace!

Ми тут.

Ми мріяли бути тут з вами, щоб показати вам нашу солідарність, коли ми побачили, як російські танки в'їхали на ваш кордон, ми захоплювалися вами, коли ви вирішили чинити опір, коли ви оточили російських солдатів ненасильницьким чином зі своїми прапорами, коли ви співали в Одесі «Va pensiero», коли падали ракети, коли ви ставали беззбройними тілами перед російськими танками, що вторгаються в міста, щоб своєю моральною силою зупинити їх наступ, коли ви організували народний опір, все це призводить нас до витоків європейської мрії про вільному, демократичному світі, що поважає соціальні права.

Angelo Moretti, Spokesman

Один із наших партизанів, Джермано Ніколіні, писав так:

“Люди думають, що Опір був просто справою озброєння. Але він помиляється. Опір був передусім співробітництвом із людьми. Люди були з нами, бо ми дбали про них. Ми ніколи не лишали свій народ. І вони ніколи не покидали нас. Вони ніколи не кидали мене.”

В ім'я цього опору ми зібралися тут сьогодні, щоб сказати вам, що навіть як громадянське суспільство ми не заспокоїмося: так само, як наші уряди шукають можливі шляхи припинення вогню, ми в громадянському суспільстві також відчуваємо себе покликаними вийти на поле бою, тому що, якщо ми ще не можемо зупинити війну, ми знаємо, однак, що ми можемо просувати світ разом, видаляючи отруту війни.

Великий французький журналіст опору Альбер Камю писав:

«Немає двох французів, одного, який бореться, і іншого, який зображує з себе арбітра в боротьбі, що триває. Справді, навіть якби деякі хотіли заслужити на зручне становище тих, хто судить, не втручаючись, невтручання зараз неможливо. Ви не можете сказати: "Мене це не стосується". Тому що справа стосується вас у повному порядку. Справа в тому, що сьогодні Німеччина не тільки розпочала наступ на найкращих і найхоробріших наших співвітчизників, а й сприяла продовженню тотальної війни проти всієї Франції, абсолютно беззахисної перед її смертоносними ударами. Не кажіть: "Мене це не стосується. Я живу в селі, і закінчення військових дій поверне мені мир, яким я насолоджувався на початку трагедії»

Так має бути сьогодні у Європі. Не може бути двох Європ, однієї, яка посиляє зброю, та іншої, яка залишається вдома, щоб подивитися по телевізору, чим закінчиться ця агресія, ми всі тісно пов'язані, і не може бути справжнього почуття, яке пов'язує наші народи, якщо ми продовжуємо думати, що перемир'я те, що ми шукаємо, стосується лише життя українців. Ми тут, щоби сказати: ми всі українці! Ми всі відчуваємо, що боротьба України – це наша боротьба, що надії на майбутнє свободи, демократії та держави загального добробуту України – це надії усієї європейської мрії!

Але ми також усі європейці, Україна – це Європа: на Майдані вона визначила свою ідентичність у третьому тисячолітті і сьогодні офіційно є кандидатом у члени. Це означатиме, що братерство між нашими народами не може бути покладено на бюрократію, а головним чином нашу дружбу. Людина стає європейцем не тому, що вона пройшла конкурс чи випробування, а тому, що вона вирішує мати спільну ідентичність демократичних народів, які прагнуть глобального світу, приймають відмінності в думках і вірі, надають гідності та гуманності вироку засуджених, скасовують притулки для людей з психічними розладами, гарантувати безкоштовну освіту, гендерну рівність та відмову від військової служби з міркувань совісті у питаннях застосування зброї, піклуватися про навколишнє середовище. Ми тут, щоб ще раз заявити, що ми будемо на вашому боці на шляху до вступу до ЄС як громадянське суспільство і як компаньйони та попутники, починаючи з сьогоднішнього дня та однією ногою у вільній та незалежній Україні майбутнього. Ми хочемо поділитися з вами красою віршів поета Шевченка, бо відчуваємо, що ваші пісні визволення є нашими.

Angelo Moretti, Spokesman

Ми тут, щоб побудувати новий пацифізм ЄС разом із вами. Щоб зробити з вами крок уперед, а не назад як у епоху холодної війни та залізної завіси, до якої хтось жорстоко хоче, щоб ми повернулися: сьогодні ми як громадянське суспільство боремося також за підтримку росіян, які хотіли б жити у вільному та демократичному світі, тим, хто прагне миру і змушений зберігати мовчання, тим, хто відмовляється від війни, розплачуючись в'язницею за свою відмову від війни.

И це не все. Ми також тут, щоб захищати – разом із російськими дисидентами – майбутнє російської культури, її літератури, її музики, її спортивних чемпіонів, її мистецтва, її винахідливості. Європа не була б Європою без Чайковського та Достоєвського, без Пастернака та Толстого, без Сахарова та Чехова.

Дорогі українські друзі, це те, чого ми найбільше хочемо в наших серцях, щоб бути з вами, щоб ви могли виграти свою справедливу битву, і всі разом перемогти в найрадикальнійшій битві, тій, яка спрямована на те, щоб зупинити безумство світу, який готується до прийдешніх і страшних воєн. Ми тут з вами, щоб шукати можливе перемир'я сьогодні, але перш за все для того, щоб працювати пліч-о-пліч для пацифістської Європи завтрашнього дня, тієї Європи, яка мала втрутитися раніше і краще на ваших кордонах за допомогою Цивільного корпусу Світу, а натомість була застигнута війною зненацька 24 лютого.

Ми, європейці, мобілізовані, щоб вимагати від наших урядів набагато більших дипломатичних зусиль у найближчому майбутньому, а також виставити наші неозброєні тіла та прийняти жертви у нашій повсякденній економіці, викликані війною та наслідками санкцій, що вдарили і по нашому суспільству, щоб усі разом добиватися через творчі та конкретні способи зупинення агресії та розпочати громадянське та моральне відновлення пораненої країни.

Сьогодні ми зібралися тут, щоб просити як братські громадянські суспільства, щоб Європа виконувала свою дипломатичну роботу в повній мірі. Європа підтримає Україну та візьме на себе ініціативу у переговорах прямо зараз! Ніхто не повинен спати спокійно, поки на цю землю та цей народ нападають.

Уперед Україна! Уперед Європа! За Мир!